

la PRESENTAZIONE

IL ROMANZO
INEDITO
DI MONSIGNOR
AGRESTI

Venerdì 12 novembre presso l'Istituto degli Innocenti (Salone Brunelleschi) a Firenze (piazza SS. Annunziata, 12) verrà presentato *Il Nomade*, di monsignor di Giuliano Agresti (Edizioni Feeria-Comunità di San Leolino 2010). Questo romanzo inedito di Agresti, affidato alla Comunità di Gesù da lui fondata, vede oggi finalmente la luce per iniziativa editoriale della Comunità di San Leolino e della stessa Comunità di Gesù nel XX Anniversario della sua morte (1990-2010). Come è noto, l'indimenticabile Arcivescovo di Lucca è stato uno scrittore fecondo di opere di spiritualità teologica, ma questo romanzo, frutto degli ultimi anni della sua vita, raccoglie, in una sintesi letteraria, la ricchezza e il travaglio di un'esistenza in strettissimo contatto non solo con gli uomini e le donne del suo tempo, ma anche con gli allarmi morali ed esistenziali della storia. Quasi una sorta di testamento umano e spirituale, affidato, in virtù della gravidanza poetica del testo letterario, alle ragioni dell'anima ormai in viaggio verso l'eternità. Ci si potrebbe chiedere come mai Giuliano Agresti, anche nella operosità dell'attività pastorale, abbia quasi sentito l'esigenza insopprimibile di dedicarsi ad un romanzo. Certo, dal punto della scrittura letteraria, non è possibile dimenticare quel bellissimo libro che è *Le fragole sull'asfalto* (Edizioni Paoline 1987) ove questa scrittura, come ricorda Nazareno Fabbretti nella Prefazione, è «teologia dello sguardo». Sguardo di speranza e di pietà, di fantasia e di bellezza, al modo di Francesco d'Assisi. Ma in *Il Nomade* c'è qualcosa di più: la letteratura come interpretazione della vita e delle sue tensioni storico-sociali, ma per proiettarla verso un al di là, verso un al di dentro, verso un altrove.

È un viaggio, allora, che resiste al senso comune, che supera il grido inarticolato del dramma, che scava nelle profondità dell'anima alla ricerca - silenziosa e al di là di ogni linguaggio religioso di comodo - di Dio che cammina in mezzo agli uomini. Vengono in mente, in questo caso, le espressioni, bellissime e vere, con cui Giuliano Agresti chiude una pagina di *Le fragole sull'asfalto*: «Ho una foglia in mano e, fuori di ogni follia, conosco la sapida certezza di un salmo omnicomprensivo di lode, mentre viene la notte, sulla strada sterrata e deserta, affollata nell'anima di tutte le presenze» (pagina 52). Il nomade, tutto sommato, è colui che fa esperienza dell'unica e irripetibile presenza di Dio nella vita e nella storia.

PROGRAMMA

Ore 16,15 Saluti
Ore 16,30

Interventi: mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e vice-presidente Cei.
Domenico Maselli, ex presidente della Federazione evangelica in Italia e pastore della Chiesa Valdese di Lucca.
Bruno Frediani, presidente del Ceis, Gruppo Giovani e Comunità di Lucca.
Carmelo Mezzasalma, docente di Letteratura poetica e drammatica all'Istituto di alti studi musicali «L. Boccherini» di Lucca e superiore della Comunità di San Leolino.
Prezenterà mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze.
Moderatrice Cecilia Giannini, responsabile della Comunità di Gesù di Firenze.
Nell'occasione verranno esposte alcune opere pittoriche di Mons. Giuliano Agresti.
Al termine dell'incontro verrà offerto un buffet per gli amici e i partecipanti.
Informazioni
Comunità di San Leolino, via S. Leolino 1 - 50022 Panzano in Chianti (Firenze)
tel. e fax 055-852041 - e-mail info@sanleolino.org

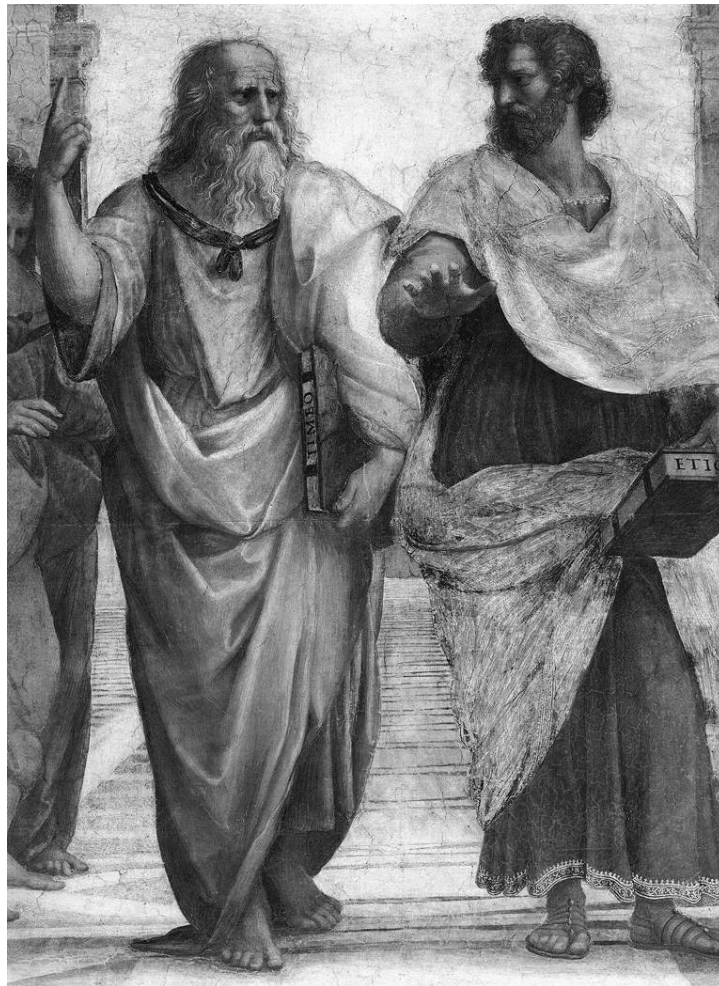
l'INTERVISTA

Sfida educativa, il ruolo della «buona filosofia»

DI ANTONIO LOVASCIO

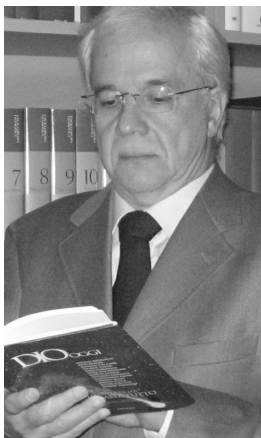
È una sfida educativa. Imposta da un'emergenza e da una opinione diffusa: esistono ben pochi punti di riferimento che possano illuminare le nostre scelte di vita. Un progetto culturale ambizioso quello della Chiesa italiana, che ha preso forma nel Duemila. Con l'obiettivo di creare in ogni Diocesi circoli cattolici capaci di portare avanti, per approfondire il rapporto uomo-Dio, il dialogo tra teologia, filosofia e scienza. Pronti a confrontarsi, senza complessi, con la cultura laica: intellettuali non certo teneri con Pontefice e mondo ecclesiale come ad esempio Emanuele Severino, Gianni Vattimo, Umberto Eco («La religione è la cocaina dei popoli»), Ernesto Galli della Loggia; oppure con pensatori impegnati anche in politica come Massimo Cacciari, che partendo dalla riflessione filosofica sulla crisi della razionalità moderna frequentemente ha dibattuto e discute di dimensione religiosa ed evangelizzazione con i cardinali Martini, Tettamanzi e Scola, con monsignor Gianfranco Ravasi e monsignor Bruno Forte, con il priore di Bose Enzo Bianchi. E, forse proprio per questa sua consuetudine, chiamato in Vaticano a presentare il libro di Papa Ratzinger su Gesù, insieme all'arcivescovo di Vienna, Schonborn.

In Toscana, sulla spinta del presidente della Cet Giuseppe Betori e del vescovo delegato per la Cultura Gastone Simoni, c'è stato negli ultimi due anni un proliferare di «cenacoli» di animazione spirituale. Non solo nel capoluogo, ma anche a Pistoia, Pisa, Lucca, Prato, Arezzo, Siena, Fiesole, nelle diocesi della costa tirrenica. A Firenze - venuto meno un grande predicatore mistico come don Divo Barsotti e interrotti dopo la morte dell'indimenticabile agostiniano padre Gino Ciolini i «Convegni di Santo Spirito», ripresi dopo l'estate con conferenze sulle tematiche tra fede ed arte dal nuovo priore padre Giuseppe Pagano - fortunatamente c'è stato un confortante rilancio di iniziative. Prima i molteplici seminari ed incontri culturali-artistici (denominati «Il tempo per l'anima») promossi dalla Comunità di San Leolino di Panzano, alcuni anche in collaborazione con altri enti e associazioni. Poi il percorso sui «Tesori della letteratura cristiana» (nato come esigenza culturale di alcuni studiosi fiorentini e che ha trovato la pronta collaborazione da parte dell'arcivescovo) organizzato presso il «Centro arte e cultura» di piazza Duomo. Infine ora, da ottobre fino a giugno 2011, l'intenso ciclo di conferenze su «Cristo e i filosofi» proposto dalla Biblioteca «Arrigo Levasti» (settemila volumi, donati dal grande apostolo della spiritualità) e dalla Rivista di ascetica e mistica del Convento domenicano di San Marco. Il chiostro - finora conosciuto più per i capolavori del Beato Angelico (difatti è diventato una specie di «casa degli artisti») o per la trentennale ospitalità data



a Giorgio La Pira - è tornato ad essere un autentico «crocevia» dell'umanesimo cristiano. Con questi «laboratori» la Toscana, attingendo appunto da un enorme patrimonio di letteratura, di pensiero filosofico e teologico, può offrire agli uomini d'oggi spunti ricchissimi di meditazione ed ispirazione. Ne parliamo con il professor Maurizio Schoepflin (nella foto), aretino, che insegna filosofia nei licei, nella Pontificia Università Urbaniana e presso gli Istituti superiori di scienze religiose all'Apollinare di Roma e Beato Gregorio X di Arezzo, e collabora alle pagine culturali di quotidiani nazionali e importanti riviste cattoliche. È altresì autore di numerose pubblicazioni su filosofi di epoche e scuole diverse.

Professor Schoepflin, Papa Ratzinger non si stanca di ripetere che dalla crisi non si esce senza un ritorno alla buona filosofia...



è una delle forme più alte, con simpatia. Egli sa che la filosofia può aiutare a capire la realtà: l'importante è che non diventi superba, ma che si lasci illuminare dalla fede. Non casualmente, a partire dai titoli stessi, le tre encicliche ratzingeriane collegano strettamente la verità, l'amore e la salvezza.

La Chiesa toscana ha capito che tra fede e ragione serve un nuovo dialogo sulla situazione concreta dell'uomo, senza contorsioni intellettuali. Ne è un esempio il ciclo di conferenze su «Cristo ed i filosofi» che Lei ha aperto al

Convento di San Marco. Ci sono altre iniziative simili nella nostra regione?

«Per quello che mi risulta, ritengo che in ogni Diocesi non manchino interessanti attività e iniziative culturali». **Perché a Firenze siete partiti dall'illuminista tedesco Kant?** «Kant è un pensatore da cui non si può prescindere per capire la modernità. Inoltre, egli rappresenta bene la figura del filosofo combattuto tra fede e ragione, in quanto secondo lui la ragione sembra negare Dio, o comunque non permettere all'uomo di avvicinarlo, mentre il cuore umano a Dio anela incessantemente e di Lui ha bisogno». **Nei prossimi incontri, che proseguiranno fino a giugno, Sergio Givone, Alfredo Iacopozzi, Marco Vannini e Pietro De Marco ci proporranno il pensiero su Gesù Cristo di Dostoevskij, Kierkegaard, Nietzsche, Strauss...**

«Sì, opportunamente gli organizzatori del ciclo di incontri, in primis padre Fausto Sbaiffoni, hanno voluto far emergere, attraverso le figure di alcuni grandi pensatori, la fondamentale rilevanza, all'interno della cultura contemporanea, del confronto con la figura di Cristo». **Insomma, trova giusto ritornare a leggere e studiare i classici, non riducendo però la filosofia a storia della filosofia, un rischio che i nostri sistemi scolastici ripropongono continuamente?**

«I classici, quelli autentici, ti interrogano sempre. Il loro messaggio è sempre provocatorio e non permette mai facili accomodamenti». **Rilanciare la filosofia significa insegnare ai giovani a ripartire dal buon senso, dal fatto che le grandi domande filosofiche - «C'è o no un Dio, c'è una vita dopo la morte?» - sono nel cuore di tutti, come affermava Giovanni Paolo II.** «Certamente la filosofia riguarda la vita. Ha a che vedere con i problemi più veri e sentiti degli uomini. La mia lunga esperienza di insegnante - non sembri retorica questa - mi ha fatto toccare con mano il vivo

A colloquio con Maurizio Schoepflin, aretino, docente di filosofia. È toccato a lui aprire il ciclo di conferenze su «Cristo e i filosofi» in programma fino a giugno 2011 presso il Convento di San Marco a Firenze

interesse che la maggioranza degli studenti nutre per essa. I giovani avvertono chiaramente che la filosofia parla di loro e a loro».

Anche la cultura cosiddetta laica ha mandato segnali di attenzione. Emanuele Severino, spesso in conflitto insanabile con la dottrina cristiana, registra «una oscillazione di grande interesse nella catechesi dell'attuale Pontefice», soprattutto «nella critica al relativismo»...

«Non v'è dubbio che la cultura laica più attenta e sensibile manifesti attenzione e interesse per l'insegnamento dell'attuale Pontefice, che - va detto - si presenta come l'unico capace di indicare la via d'uscita dalla grande crisi che a tutti i livelli attanaglia il nostro mondo».

Un altro filosofo laico, Massimo Cacciari, pur stimando Papa Ratzinger, ha invece mosso una «critica partecipata» alla Chiesa: «Combate il nichilismo della secolarizzazione attraverso il compromesso con il suo tempo. Privilegia il rapporto con un moderato razionalismo, quando dovrebbe confrontarsi con il radicalismo novecentesco». Cosa risponde all'ex sindaco di Venezia?

«Cacciari è certamente una delle figure di spicco della filosofia italiana attuale, ma non v'è dubbio che egli sia sempre pronto a dar lezioni a destra e a manca. Mi piace ricordare che un ottimo intellettuale cattolico recentemente scomparso, il compianto Massimo Baldini, definì una delle maggiori opere di Cacciari "un polveroso nuvolone di parole prese da quattro o cinque lingue diverse"».

Dalla nuova «questione antropologica», posta da Benedetto XVI e richiamata spesso dai vescovi toscani, scaturiscono indicazioni di etica pubblica?

«Sicuramente sì. Basti pensare, per esempio, al rinnovato appello, risuonato anche nella recente settimana sociale dei cattolici, affinché i credenti tornino a essere protagonisti sulla scena politica. Tutti i documenti del Magistero della Chiesa contengono un pressante invito rivolto ai fedeli affinché testimonino nei vari campi della vita pubblica la loro fede. La "Caritas in veritate" contiene un forte richiamo alla responsabilità dei cattolici nei confronti dell'umanità di oggi e di domani».